

Rapporto di minoranza
sul Messaggio governativo 6759, relativo alla mozione Pagnamenta
“2016: apertura della galleria ferroviaria Alptransit. Il Ticino c'è!”

L'umorismo è la prima qualità che va perduta in una lingua straniera.

Virginia Woolf, Il lettore comune, 1925

L'esame della mozione deve prendere il via da una domanda: quale è il ruolo della scuola? Cosa occorre insegnare agli allievi? Due sono le prime risposte che vengono alla mente: ad essere dei lavoratori o ad essere dei cittadini. Non che i due aspetti siano inconciliabili, anzi: però le sfumature sono notevoli, e da esse derivano stili e modi di intendere la scuola completamente differenti. Se vogliamo formare dei “soldatini per l'economia”, guarderemo al mondo del lavoro. Se vogliamo formare degli esseri umani, cercheremo di fornire basi umanistiche e logico-deduttive. Se desideriamo per il futuro dei cittadini liberi e consapevoli, daremo loro gli strumenti per operare delle scelte il più possibile ragionate e responsabili.

Con l'apertura della galleria Alptransit, come affermato dalla mozione in esame, le opportunità lavorative dei nostri giovani si allargheranno verso la Svizzera interna (e vice versa: non va taciuto questo fatto di logica simmetria): non è nostra intenzione misconoscere o non prendere con la dovuta attenzione le ripercussioni sul mondo lavorativo, oltre che su quello del trasporto merci che dalla strada si auspica passeranno alla rotaia, con notevole beneficio per il vivere del Canton Ticino a più livelli: economico, turistico, di salute pubblica e di attrattiva. Ma ci troviamo d'accordo con le conclusioni espresse nel Messaggio governativo, dove viene ribadita l'attenzione del Consiglio di Stato alle situazioni espresse nella mozione, con la consapevolezza di essere comunque già attivi nel proporre agli studenti ticinesi un programma di apprendimento linguistico di prim'ordine.

Da più fronti, si insiste a gran voce sulla necessità di snellire la griglia oraria degli allievi, di puntare sull'essenzialità e sull'approfondimento di materie come la storia, la civica, e tutto il bagaglio umanistico senza il quale una comprensione della nostra realtà risulta impoverita e difficoltosa. In questo senso, non va sottaciuto che la scuola deve innanzitutto fornire strumenti di conoscenza delle proprie radici, che sono e devono rimanere legate all'italianità della nostra regione, la cui caratteristica e peculiarità è di trovarsi a sud delle Alpi. Come un albero può crescere forte e rigoglioso soltanto in presenza di buone e profonde radici, così l'essere umano è tanto più strutturato e sicuro di sé quanto più le sue radici sono solide.

In ogni grado della scuola ticinese, le lingue sono sufficientemente e ben insegnate, anche se alcuni lamentano che la grammatica e le competenze tecniche sviliscano e rendano un poco sterile la conoscenza della lingua viva, accessibile soltanto attraverso la letteratura classica e contemporanea, i film, gli articoli di giornale in lingua originale.

Inoltre, non dobbiamo farci illusioni: i giovani che andranno a lavorare in Svizzera interna costituiranno una minoranza, la quale avrà e già possiede tutte le opportunità per approfondire con soggiorni linguistici e attraverso una buona offerta di corsi le già buone competenze scolastiche che

vengono ad oggi fornite dalle nostre scuole. Per molte ragazze e molti ragazzi, invece, la conoscenza della lingua tedesca o francese sarà un bagaglio in più che potrà sì servire come “cultura generale” e in occasione di vacanze o altro, ma che avrà una minima influenza nella vita professionale.

Un altro fattore da non sottacere è che le competenze linguistiche scolastiche si “limitano” al buon tedesco (Hochdeutsch), mentre per un’integrazione ottimale ed una possibilità di reale inserimento nel tessuto lavorativo (a tutti i livelli: dall’operaio al dirigente) è necessaria la conoscenza del dialetto svizzero-tedesco, che si impara approfonditamente solo attraverso corsi sul posto: per questo importante aspetto, la scuola ha la possibilità di fare ben poco.

La nostra lingua è l’italiano, ed è dalla conoscenza dell’italiano e da buone competenze nel saper leggere la realtà (informatica, studio d’ambiente, civica, storia) e nel sapersi destreggiare in situazioni differenti dal nostro piccolo mondo che i giovani potranno cavarsela e portare beneficio e lustro a se stessi e al nostro Cantone.

In conclusione, riteniamo la mozione fuorviante, in quanto impostata ad una visione della scuola intesa come mera introduzione alla vita economicamente produttiva, mentre riteniamo che essa debba tener presente una visione ben più ampia dello sviluppo dell’essere umano e della formazione del cittadino.

Invitiamo quindi a respingere la Mozione, approvando il Messaggio governativo.

Claudia Crivelli Barella

Ottobre 2013